

GRONCHI FU DI PAROLA CON BARLETTA DOPO IL CROLLO: ECCO LE PROVE...

All'invocazione di "giustizia per i morti" levatasi dalla gente di Barletta sul luogo del crollo di via Canosa, il Presidente Gronchi fece seguire una sua prolungata e speciale attenzione, personale ed istituzionale quale massima carica dello Stato attivatasi con ogni potere a propria disposizione, puntualmente documentata nel carteggio del Quirinale relativo al suo settennato e conservata presso l'Istituto Luigi Sturzo a Roma, dove l'abbiamo ritrovata dopo attenta ricerca.

Tutte lettere autografe indirizzate a Palazzo Chigi quale esecutivo, di cui forniamo un ampio stralcio della prima in data 25 settembre 1959, una sola settimana dopo la visita a Barletta, nella quale Gronchi scrive al presidente del Consiglio Antonio Segni riferendogli di aver già subito interessato il ministro dei Lavori Pubblici per avere la relazione dell'Ufficio del Genio Civile. Ed aggiunge con profetica intuizione: "L'opinione pubblica non può non notare con preoccupazione che, nel settore dell'amministrazione pubblica o di enti da questa dipendenti, pare ormai essere invalsa l'abitudine di tollerare che i colpevoli di errori o di danni agli amministrati o allo Stato, si sottraggano alle conseguenze delle loro responsabilità. Ritengo pertanto che il crollo di Barletta sia fatto oggetto di una rapida inchiesta rivolta all'accertamento rigoroso delle responsabilità di indole amministrativa, e che i colpevoli diretti o indiretti del tragico episodio siano puniti in modo da valere quale monito efficace per tutti i pubblici amministratori. Ciò senza pregiudizio, naturalmente, dell'indagine condotta dall'autorità giudiziaria in materia di responsabilità penale, nonché di quei provvedimenti legislativi che si rendessero necessari per accentuare i controlli nel campo edilizio ed inasprire le sanzioni per atti od omissioni colpose in tema di vigilanza sulla pubblica incolumità".

Parole di un'attualità sconvolgente, vere allora come oggi.

(n. vin.)